

L'INCONTRO. Sindacati sul piede di guerra contro la riforma della Pubblica amministrazione presentata dal Governo

I dipendenti pubblici «alzano» la voce

Incontro-presidio in Prefettura per «chiedere ascolto e aiuto»

Silvana Salvadori

E' necessario agire subito per poter inserire emendamenti o variazioni prima che il decreto del Consiglio dei ministri sulla riforma della pubblica amministrazione diventi legge così com'è. Venerdì 13 giugno è partito il conteggio dei 60 giorni entro i quali il decreto dovrà essere convertito: questo è lo spazio di tempo a disposizione dei sindacati per tentare di cambiare la rotta decisa a Roma. Per questo ieri mattina i delegati sindacali della pubblica amministrazione si sono riuniti in presidio davanti alla Prefettura di Brescia: «Chiederemo al prefetto di farsi portavoce con il governo delle nostre istanze contenute in una lettera che le abbiamo consegnato - spiega Franco Berardi, segretario generale della Funzione pubbli-

ca Cisl -. A Brescia i numeri sono già devastanti, non è pensabile di aggravare la situazione come invece prevede la riforma del ministro Marianna Madia».

In dieci anni i dipendenti pubblici bresciani sono passati da 32.000 a 27.000, con una riduzione del 12,5 per cento, un dato più alto rispetto alla diminuzione media nazionale (11,8). In alcune strutture pubbliche, come ad esempio l'Inps, la riduzione del personale ha sfiorato addirittura il 16 per cento. «Brescia pagava già uno storico sottodimensionamento degli addetti, questa riforma non fa che aggravare la situazione e rendere la funzionalità degli uffici insostenibile». E i primi a farne le spese sono sempre i cittadini, che vedranno tradursi il taglio del personale nell'allungamento delle code agli sportelli e dei tempi di attesa. «Non sappia-

mo più come fare a mantenere in piedi i servizi: almeno i punti nodali della pubblica amministrazione, come sanità e giustizia, devono essere affrontati in tavoli di confronto previsti per legge ma mai attivati» sottolinea Donatella Cagno della Cgil.

IN ALCUNE STRUTTURE sanitarie già non è più possibile rispettare le 11 ore di riposo tra un turno e l'altro e in altre, come quella di Gavardo, i turni di servizio sono già strutturati su 5 giorni di lavoro e 1 di riposo che non permettono un adeguato recupero psicofisico oltre a mettere a rischio la sicurezza delle prestazioni.

Analoga situazione al palazzo di giustizia: si rischia la paralisi per carenza di magistrati, funzionari e impiegati anche a fronte dell'aumento esponenziale, ad esempio, del procedimento di fallimento. Un'altra funzione vicina al collasso è quella dello Sportello unico per l'immigrazione dato che Brescia è la seconda città in Italia dopo Milano, e la ter-



I rappresentanti delle tre sigle durante il presidio SERVIZIO FOTOLIVE

Oggi sciopero dell'Unione sindacale di base per tutti i comparti. Civile, possibili disagi

za in Europa, per numero di pratiche per gli immigrati. «Se tutto è sottodimensionato, i tempi di attesa per queste documentazioni importanti si allungano ancora di più» ricorda Berardi.

Anche l'Inps bresciano non se la cava meglio. «Alla fine dell'anno avremo meno personale di prima della fusione con l'ex Inpdap - spiega Marco Dallapiccola della Uil -, ope-



Lo sventolio delle bandiere dei sindacati nel cortile del Broletto

razione che non ha portato nemmeno un vantaggio ai nostri dipendenti o alla funzionalità della struttura. Le problematiche di questo ente non si possono risolvere con un taglio lineare del personale e dei suoi costi che andrebbe solo ad aggravare il disagio che già vivono i cittadini».

Che fare dunque? «Alcuni parlamentari bresciani ci hanno assicurato che si interesse-

ranno della questione - anticipa Berardi -. Chiediamo infine un confronto con il governo su questi temi che finora non c'è stato» conclude il segretario Cisl a nome delle tre sigle.

Oggi, intanto, è annunciato uno sciopero di tutti i comparti proclamato dall'Unione sindacale di base. Il Civile fa presente che potrebbero verificarsi disservizi. ●